

ESTRATTI DA:

“SAMAN SUTTAM, IL CANONE DEL JAINISMO, LA PIU' ANTICA DOTTRINA DELLA NONVIOLENZA”

1.PRECETTI SU CIO' CHE E' BENEFICO

(1) Omaggio alle Onorevoli Anime.

Omaggio alle Anime Liberate

Omaggio ai Precettori (Guide Spirituali)

Omaggio ai Maestri Spirituali

Omaggio a tutti i Santi del mondo.

(2) Questo quintuplice omaggio distrugge tutti i peccati ed è il più importante atto di devozione meritorio.

(3,4,5) Benefiche sono le Onorevoli Anime.

Benefiche sono le Anime Liberate.

Benefici sono i Santi.

Benefica è la religione predicata dalle Onorevoli Anime.

Supreme sono nel mondo le Onorevoli Anime.

Supreme sono nel mondo le Anime Liberate.

Supremi sono nel mondo i Santi.

Suprema nel mondo è la religione predicata dalle Onorevoli Anime.

Cerco la protezione delle Onorevoli Anime.

Cerco la protezione delle Anime Liberate.

Cerco la protezione dei Santi.

Cerco la protezione dalla religione predicata dalle Onorevoli Anime.

(6) Medita sulle cinque Anime Supreme, che danno quadruplo riparo al mondo e che sono benefiche; esse sono le più grandi tra le Anime che meritano di essere venerate, sono vittoriose sulle passioni e adorate dagli esseri viventi, da dei e da semidei (*Vidyadhara*).

(7) Possa esserci gloria nel mondo per le Onorevoli Anime (*Arhat*) che hanno annullato l'oscurità dei *karma* distruttivi, che risplendono solari davanti agli ignoranti come i cuori delle persone devote capaci di liberazione e che possiedono l'infinita conoscenza e la suprema beatitudine.

(8) Possa essermi rivelata la via dell'emancipazione dalle Anime che si sono liberate dagli otto tipi di *karma*, che hanno ottenuto la realizzazione completa, che si sono liberate dai cicli delle nascite e delle morti e che hanno conosciuto l'essenza di tutte le cose.

(9) Possano essere soddisfatti di me i Precettori, che si sono elevati con i cinque voti maggiori, che sono versati nelle loro scritture sacre così come in ogni altra scrittura e che sono dotati di numerose virtù.

(10) Possano accordarmi una grande saggezza i Maestri Spirituali, che mostrano la via dell'illuminazione alle anime capaci di liberazione, ma brancolanti nella fitta e impenetrabile oscurità dell'ignoranza.

(11) Possano garantirmi la felicità i Santi, che si sono adornati di salde ghirlande di virtù, che si sono guadagnati una gloriosa fama, che sono privi di attaccamenti e che sono la personificazione dell'umiltà.

(12) La parola AUM (Om) indica le cinque guide spirituali supreme perché è composta dalle cinque prime lettere (A, A, A, U e M) di *Arhat*, *Asariri (Siddha)*, *Acarya*, *Upadhyaya* e *Muni*.

(13) M'inchino dinanzi ai Jina: Rsabha, Ajita, Sambhava, Abhinandana, Sumati, Padmaprabha, Suparsva e Candraprabha.

(14) M'inchino dinanzi ai Jina: Suvidhi-Puspadanta, Sitala, Sreyamsa, Vasupujya, Vimala, Anant, Dharma e Santi.

(15) M'inchino dinanzi ai Jina: Kunthu, Ara, Malli, Munisuvrata, Nami, Aristanemi, Parsva e Vardhamana.

(16) Possano le Anime Liberate (*Siddha*), che sono più immacolate delle lune, più splendidi dei soli e più serene degli oceani, indicarmi la via della liberazione.

2.PRECETTI SUGLI INSEGNAMENTI DEL JINA

(17) Possano gli insegnamenti del Jina, che danno la capacità a tutte le anime di attraversare l'infinito oceano dell'esistenza terrena e che offrono protezione a tutti gli esseri viventi, prosperare per sempre.

(18) Gli insegnamenti del Jina sono un dolcissimo rimedio per distogliere gli uomini dai piaceri terreni, per curarli dai disturbi della vecchiaia e della morte e per alleviare in loro il peso di tutte le sofferenze.

(19) Con devozione chino il capo dinanzi al vasto oceano della conoscenza spirituale predicata dalle Onorevoli Anime e trascritta correttamente nelle scritture dei venerabili *Ganadhara* (guide spirituali dell'Ordine ascetico).

(20) Ciò che è uscito dalla bocca delle Onorevoli Anime è puro e del tutto privo di contraddizioni, ed è chiamato *Agama* o 'Scrittura', e ciò che è contenuto nelle scritture è veramente benefico.

(21) Coloro che si dedicano pienamente alle lodi delle Onorevoli Anime e le recitano con sincerità, otterranno la purezza e la liberazione dalle sofferenze, e in breve si emanciperanno dal ciclo della nascita e della morte.

(22) O vincitore di tutti gli attaccamenti! O maestro del mondo! O beato!
Attraverso la tua grazia possa io sviluppare il distacco dal mondo terreno, continuare a proseguire sulla via della salvezza e ottenere la realizzazione.

(23) Colui che conosce le dottrine degli altri come le proprie è sereno, illuminato, benevolo, gentile, e possiede ancora centinaia di altre virtù, ed è adatto a esporre l'essenza delle scritture.

(24) Ciò che desideri per te stesso desideralo anche per gli altri, ciò che non desideri per te stesso non desiderarlo neppure per gli altri: questo é l'insegnamento del Jina.

12.PRECETTI SULLA NONVIOLENZA

(147) **Caratteristica essenziale di ogni uomo saggio è non uccidere nessun essere vivente. Senza dubbio, si devono comprendere i due principi della Nonviolenza e dell'uguaglianza di tutti gli esseri viventi.**

(148) **Tutti gli esseri viventi vogliono vivere e non vogliono morire; per questo le persone completamente prive di attaccamenti (*Nirgrantha*) proibiscono l'uccisione degli esseri viventi.**

(149) **In ogni caso, non si dovrebbero mai uccidere né consapevolmente né inconsapevolmente gli altri esseri viventi -mobili o immobili- di questo mondo, né si dovrebbe permettere ad altri di ucciderli.**

(150) **Come il dolore non piace a te così non piace agli altri. Conoscendo questo principio di uguaglianza, tratta sempre gli altri con rispetto e compassione.**

(151) **Uccidere un essere vivente è come uccidere sé stessi; provare compassione per un essere vivente è come provarla per se stessi. Chi desidera il proprio bene, dovrebbe evitare di causare qualsiasi danno a un essere vivente.**

(152) **L'essere vivente che vorresti uccidere è uguale a te stesso; l'essere vivente che vorresti sottomettere è uguale a te stesso.**

(153) Il Signore Jina ha detto che l'assenza degli attaccamenti è *Ahimsa* (Nonviolenza); invece la presenza degli attaccamenti è *himsa* (violenza).

(154) Anche la sola intenzione di uccidere causa la schiavitù del *karma*, sia che tu uccida sia che tu non uccida; dal punto di vista reale, questa è la natura della schiavitù del *karma*.

(155) **Sia la non-astinenza dalla violenza sia l'intenzione di commetterla sono *himsa*. Pertanto un comportamento non costantemente vigile dovuto alle passioni equivale a *himsa*.**

(156) **La persona saggia è quella che lotta sempre per sradicare i suoi *karma* e che non è attratta da *himsa*. Chi si sforza fermamente di rimanere nonviolento è, dal punto di vista reale, uno che non uccide.**

(157) **Secondo le scritture, l'individuo è sia violento sia nonviolento. Quando è attento è nonviolento, quando è disattento è violento.**

(158) Non esiste una montagna più alta del monte Meru; non esiste niente di più vasto del cielo; analogamente, sappi che non esiste in questo mondo una religione più grande della religione dell'*Ahimsa*.

(159) O essere mortale, sii libero dalla paura e lascia che gli altri siano liberi dalla paura. Perché abbandonarsi a *himsa* in questo mondo di cose transitorie?

13.PRECETTI SULLA VIGILANZA

(160) Questo è con me e questo non è con me, questo è fatto da me e questo non è fatto da me: anche nel momento in cui pensi così sei attaccato dalla morte. Stando così le cose, come puoi essere disattento?

(161) Chi dorme perde senza accorgersene tante buone cose di questo mondo. Quindi, rimani sveglio tutto il tempo e distruggi i *karma* accumulati in passato.

(162) E' meglio che il devoto resti sveglio e che il malvagio dorma: questo è stato detto dal Jina a Jayanti, la sorella del re di Vatsadesa.

(163) La persona saggia e con un'intelligenza acuta dovrebbe rimanere sveglia anche in mezzo agli addormentati; non dovrebbe compiacersi né rilassarsi, perché il tempo logora e il corpo è debole. Perciò dovrebbe sempre rimanere vigile, come il favoloso uccello Bharanda.

(164) La disattenzione è la causa dell'afflusso del *karma*. L'attenzione lo ferma. Colui che non è attento è ignorante, chi è attento è saggio.

(165) L'ignorante non può distruggere i *karma* attraverso le proprie azioni, mentre il saggio può distruggere i *karma* attraverso l'inazione, ovvero controllando le proprie azioni in modo da essere libero dall'avidità e dalle bramose passioni; essendo pago non commette nessun peccato.

(166) Chi non è vigile si sente costantemente minacciato dalle paure; invece chi è vigile non prova nessuna paura.

(167) Una persona pigra non potrà mai essere felice e una persona addormentata non potrà mai acquisire la conoscenza. Una persona che possiede attaccamenti non potrà acquisire la capacità di rinuncia e una persona violenta non potrà acquisire la compassione.

(168) O esseri umani, siate sempre vigili! Chi è costantemente all'erta acquisisce sempre più conoscenza. Chi non è vigile non è beato. Chi è vigile è sempre beato.

(169) La persona compassionevole, vigile e rispettosa delle altre vite, la persona che è sempre cauta quando solleva e sistema una cosa quando urina, quando defeca, quando si siede, quando si muove e quando dorme è realmente una seguace della Nonviolenza.

14.PRECETTI SULL' EDUCAZIONE

(170) Colui che è modesto e rispettoso ottiene la conoscenza, mentre colui che è arrogante e mancante di rispetto non può ottenere la conoscenza. Chi è consapevole di questi due fatti acquisisce l'educazione.

(171) L'orgoglio, l'ira, la negligenza, la malattia e la pigrizia sono i cinque fattori a causa dei quali un individuo non recepisce l'educazione.

(172, 173) Non abbandonarsi a divertimenti sciocchi, controllare sempre se stessi, non tradire i segreti degli altri, avere buone maniere, non usare modi sgarbati, non essere avido, non essere iracundo ed essere sincero: questi sono gli otto tratti del carattere grazie ai quali un individuo può essere definito un vero amante dell'educazione.

(174) Una persona acquisisce conoscenza e concentrazione studiando le scritture. Essa diventa sarda nella religione e aiuta gli altri ad acquisire la stessa saldezza. Attraverso lo studio delle scritture si assorbe nella contemplazione di ciò che esse espongono.

(175) Colui che vive sempre con il maestro, praticando la meditazione e l'ascesi, è gradevole nelle azioni e amabile nella conversazione ed è disponibile a ricevere l'educazione.

(176) Una lampada accende migliaia di altre lampade pur rimanendo sempre accesa; così sono gli *Acarya* che, come le lampade, illuminano gli altri pur continuando a rimanere illuminati.

21.PRECETTI SULLA REALIZZAZIONE SPIRITUALE

(288) Si deve meditare sulla propria anima dopo aver acquisito il controllo sull'alimentazione, sulla veglia e sul sonno, in conformità con i precetti del Jina e con la conoscenza ottenuta grazie al maestro.

(289) Un individuo, essendo diventato illuminato attraverso l'onnicomprensiva conoscenza, avendo rinunciato all'ignoranza e all'illusione e avendo posto fine all'attaccamento e all'avversione, ottiene l'emancipazione che coincide con la beatitudine suprema.

(290) Un devoto servizio verso i maestri e i più anziani, un assoluto rifiuto della compagnia delle persone ignoranti, lo studio di se, una dimora solitaria, la giusta considerazione del significato delle scritture, la pazienza: tutto ciò costituisce la via verso l'emancipazione.

(291) Il monaco che compie gli esercizi ascetici ed è desideroso di equanimità mentale, dovrebbe assumere una quantità limitata di cibo che non derivi da violenze (cioè puro), dovrebbe avere una compagnia intelligente e ben istruita sul significato delle scritture, e dovrebbe trovare un posto isolato in cui dimorare e meditare.

(292) Gli individui che assumono un cibo salutare, controllato e moderato, non necessitano dell'aiuto del medico; essi sono i medici di se stessi e si mantengono sani e puri.

(293) Non si dovrebbero mangiare cibi squisiti in quantità eccessive, perché i cibi squisiti di solito stimolano le brame. Le persone le cui brame vengono stimolate sono mentalmente disturbate, così come gli alberi pieni di frutti dolci sono frequentemente infestati dagli uccelli.

(294) Una malattia curata con una medicina non riapparirà; analogamente, un nemico come l'attaccamento non disturberà la mente di un monaco che ha un posto solitario per stare seduto e per dormire, che mangia poco cibo e che controlla i sensi.

(295) Si deve praticare la religione molto prima che l'età avanzata infastidisca, che una malattia lo impedisca e che i sensi diventino deboli.

22.PRECETTI SULLE DUE VIE DELLA RELIGIONE

(296) Il Signore Jina, che ha vinto la nascita, la vecchiaia e la morte, ha parlato di due vie: una è per i laici virtuosi e l'altra è per i monaci virtuosi.

(297) La carità e la devozione sono i principali doveri religiosi del laico. Una persona, se non adempie a questi doveri, non può essere uno *sravaka* (laico virtuoso). La meditazione e lo studio delle scritture sono i doveri principali del monaco virtuoso; non può esserci un monaco che non osservi questi doveri.

(298) Per quanto riguarda la condotta, in qualche caso i laici sono superiori a certi monaci. Ma, nel loro insieme, i monaci sono superiori ai laici.

(299) Finché non sarò in grado di lasciare la mia casa e diventare un monaco dalla testa rasata, accetto, in presenza dei monaci amati dagli dei, di osservare i dodici tipi di voti dei laici: cinque voti minori (*anuvrata*) e sette voti disciplinari (*sikshavrata*), come prescritto per i laici.

(300) La religione del laico consiste nell'osservare i cinque voti minori e i sette voti disciplinari.

Il laico che osserva tutti o alcuni di questi voti, diventa un laico virtuoso.

23.PRECETTI SULLA RELIGIONE DEI LAICI

(301) E' chiamato *sravaka* (laico virtuoso) colui che, essendo dotato di retta fede, ascolta ogni giorno i discorsi dei monaci sulla retta condotta.

(302) Un laico virtuoso è colui che ha rinunciato a nutrirsi dei cinque frutti *udumbara* (come il *banyan*, il *pipala*, il fico *anjeer*, il *kathumara* e il *pakar*) [si tratta di frutti molto ricchi di semi; poiché ogni seme è dotato di un'anima propria, nutrendosi di questi frutti si arrecherebbe violenza a molte vite. n.d.t.], è colui che è libero dai sette vizi ed è colui che viene chiamato *darsana sravaka*, un uomo il cui intelletto è purificato dalla retta fede.

(303) I sette vizi sono i seguenti: (1) i rapporti sessuali con persone diverse dal proprio coniuge, (2) il gioco d'azzardo, (3) bere bevande alcoliche, (4) la caccia, (5) esprimersi con asprezza, (6) la durezza nelle punizioni e (7) l'appropriazione indebita dei beni altrui.

(304) Mangiare le carni di animali aumenta l'orgoglio, l'orgoglio crea il desiderio per le bevande alcoliche e il piacere del gioco d'azzardo; e ciò accresce tutti gli altri vizi.

(305) Le scritture di altre religioni hanno descritto saggi che volavano e che poi cadevano a terra per aver mangiato la carne di animali, perciò anch'esse dicono che non si dovrebbe mangiare carne.

(306) Una persona bevendo alcolici perde il controllo di sé stessa e commette molte azioni censurabili; subisce infinite sofferenze sia in questo mondo sia nel prossimo.

(307) Una persona che ha una devozione verso il Jina salda come il monte Meru, che ha un'inclinazione verso la rinuncia e che è libera da difetti di carattere (*salya*), non avrà paure in questo mondo.

(308) Siccome anche un nemico si avvicina a un uomo umile con amicizia, il laico deve coltivare i tre tipi di umiltà: del pensiero, della parola, dell'azione.

(309) Fare del male agli esseri viventi (*himsa*), mentire, rubare, avere rapporti sessuali fuori dal matrimonio, e avere uno smisurato desiderio di possesso (*parigraha*): l'eliminazione di questi cinque comportamenti costituisce i cinque voti minori.

(310) Un individuo con la mente contaminata dall'ira o da altre passioni non dovrebbe mai legare, ferire, mutilare, caricare con grandi pesi o privare di cibo o di acqua nessun essere vivente, animale o umano: queste cinque sono le trasgressioni (*aticara*) del voto di Ahimsa (Nonviolenza).

(311) L'astenersi dal mentire è il secondo voto; la menzogna è di cinque tipi: dire il falso sulle donne nubili, sugli animali, sulle terre, sui debiti o sui pegni, e dire falsa testimonianza.

(312) Accusare in modo affrettato e in maniera sconsiderata, divulgare il segreto di qualcuno, svelare un segreto confidato dalla propria moglie, dare falsi consigli, falsificare documenti o scritti: tutto ciò deve essere evitato.

(313) Ci si dovrebbe astenere da: acquistare beni rubati, incitare un altro a rubare, sottrarsi alle leggi del governo, usare falsi pesi e false misure, falsificare monete e documenti.

(314) Ci si dovrebbe astenere: dall'aver rapporti con una donna che non ha tutori o che è di un vagabondo, dal compiere atti sessuali innaturali, dal combinare matrimoni o dallo sposarsi due volte, e dallo smodato desiderio sessuale.

(315, 316) Non si dovrebbero accumulare per un'insaziabile avidità beni illimitati, perché questo comportamento porterà all'inferno e sfocerà in numerosi sbagli. Una persona retta e dalla mente pura non dovrebbe superare i limiti che si è imposta nell'acquisizione di terre, di oro, di grano, di servitù, di bestiame, di vasellame e di mobilia.

(317) La persona che ha fatto il voto di limitare il desiderio di possesso dovrebbe essere paga di ciò che possiede. Non dovrebbe mai pensare dentro di sé: "Questa volta ho deciso di possedere pochi beni, ma in futuro non lo farò, e, se sarà necessario, accumulerò di più".

(318) La decisione di non spingersi oltre certi limiti prestabiliti nelle dieci direzioni (*digvrata*), la decisione di non oltrepassare certi confini regionali prestabiliti per cercare piaceri sensuali (*desavakasika*) e l'astensione dalle azioni inutili (*anarthadanda viramanavrata*): questi sono i tre voti meritori (*gunavrata*).

(319) Il Signore Mahavira ha detto che il primo *gunavrata* nella religione del laico è *digvrata*, secondo cui si dovrebbero limitare nella direzione superiore, nella direzione inferiore e nella direzione obliqua le proprie attività nel campo degli affari e dei piaceri dei sensi.

(320) Il secondo voto meritorio (*desavakasika gunavrata*) consiste nel non visitare nessuna regione in cui esista la possibilità di violare un voto, cioè di non attraversare una frontiera regionale prestabilita con l'intenzione di trovare piaceri sensuali.

(321) Il terzo *gunavrata* consiste nell'astenersi dai seguenti quattro tipi di azioni violente: (1) nutrire pensieri malvagi, (2) comportarsi in maniera negligente, (3) dare in prestito uno strumento di violenza, (4) consigliare di compiere un atto di violenza.

(322) Certe azioni di *himsa* non causano tanta schiavitù come le azioni inutili. Infatti, le azioni di *himsa* avvengono solo in determinate (per esempio in stato di necessità), a differenza delle azioni inutili.

(323) La persona che osserva il voto di astenersi dalle azioni inutili (*anarthadanda viramanavrata*) dovrebbe astenersi: dall'eccesso di azioni amorose, dall'imitazione parodistica, dalle parole offensive, dall'eccessiva loquacità, dal possesso di strumenti e di armi di violenza, da un eccessivo uso del sesso, e dall'aver troppe cose d'uso quotidiano.

(324) Mettere un limite agli oggetti di piacere sensuale, sia quelli di consumo abituale sia gli altri, praticare l'equanimità mentale (*samayika*), offrire cibo e altre cose ai monaci, agli ospiti e alle persone bisognose, e digiunare come stabilito dalla religione (*pausadha*): questi sono i quattro voti disciplinari.

(325) Il primo voto disciplinare (*bhogopabhoga viramana*) è di due tipi: quello che riguarda il piacere e quello che riguarda il lavoro.

Il primo consiste nell'astenersi dal mangiare tutte quelle verdure che hanno un'anima (come, per esempio, le radici bulbose), nell'astenersi dal mangiare i frutti *udumbara* contenenti piccolissimi organismi viventi [i semi] e nel non cibarsi delle carni di animali. Il secondo consiste nell'astenersi da quei commerci e da quelle attività produttive che comportano violenza e altre azioni peccaminose.

(326) Avendo come scopo l'astensione dagli atti peccaminosi, l'unica azione religiosa meritoria è *samayika*. Perciò, considerando questa come un'azione superiore a tutte le altre azioni ordinarie del laico, una persona intelligente dovrebbe compiere *samayika* per il proprio benessere.

(327) Osservando il voto di *samayika* (ossia astenersi dalle azioni peccaminose e praticare l'equanimità mentale), il laico diventa uguale a un santo: per questa ragione dovrebbe osservare il voto molte volte durante la giornata.

(328) Se il laico pensa alle faccende terrene (e non al sé), mentre pratica *samayika*, realizza una concentrazione negativa, e il suo *samayika* sarà inutile.

(329) *Posadhopavasa* consiste nell'astensione dal cibo, dall'abbellimento del corpo, dall'unione sessuale e dalla violenza. E' di due tipi: parziale o totale; osservando il secondo tipo, l'individuo compie senz'altro *samayika*.

(330) Un laico che offre cibo puro ai monaci nella maniera giusta e secondo le regole prescritte e le necessità del tempo e del luogo, osserva il quarto voto disciplinare (*atithisamvibhaga*).

(331) Esistono quattro generi di donazione: di cibo, di medicinali, dell'insegnamento delle scritture e delle rassicurazioni contro la paura. Nella sacra scrittura *Upasakadhyayana* si dice che questa quadruplice donazione è molto meritoria.

(332) Un laico che offre senza indugi cibo in elemosina è lodevole: a che cosa serve indagare sulla idoneità o meno della persona che riceve la carità?

(333) I pii laici che sono prudenti e hanno una buona condotta basata sull'osservanza delle scritture, non mangiano in una casa in cui non sia mai stata fatta prima la carità ai monaci.

(334) Colui che mangia il cibo avanzato dopo che il monaco si è nutrito, godrà della più grande felicità terrena e gradualmente otterrà la beatitudine dell'emancipazione. Questo predica il Jaina.

(335) **Sappi che proteggere sempre gli esseri viventi che temono di morire è *abhayadana*, la suprema carità.**

37.PRECETTI SUL NON-ASSOLUTISMO

(660) Mi inchino all'*Anekantavada* (il principio del non-assolutismo), unico precettore del mondo, senza il quale le vicende terrene non potrebbero esistere.

(661) La sostanza è la sede degli attributi e gli attributi sono connessi alla sostanza. Le varie modalità della connessione dipendono dalla sostanza e dagli attributi.

(662) Non c'è sostanza senza modalità e non ci sono modalità senza sostanza. Le caratteristiche della sostanza sono: il sorgere, il permanere e il perire..

(663) Non c'è sorgere senza perire, né perire senza sorgere, e né il sorgere né il perire sono possibili senza una sostanza permanente.

(664) Il sorgere, il permanere e il perire appartengono alle modalità, e non alla sostanza, ma poiché le modalità in definitiva hanno la forma di una sostanza, tutto quanto ha la forma di una sostanza.

(665) Poiché la sostanza è soggetta contemporaneamente alle tre modalità (il sorgere, il permanere e il perire), in realtà questi stati costituiscono una sostanza.

(666) Una cosa è la modalità di una sostanza che sorge e un'altra cosa è la modalità di una sostanza che perisce, ma la sostanza non sorge e non perisce.

(667) L'individuo rimane la stessa persona dalla nascita fino alla morte, anche se passa attraverso vari stadi dall'infanzia in poi.

(668) Le modalità che sono comuni a tutte le cose sono universali, mentre le modalità che non sono comuni a tutte le cose sono particolari, ma in entrambi i casi appartengono alla cosa stessa.

(669) Le cognizioni di una sostanza sono sia universali sia particolari e non sono contraddette. Questa è la retta cognizione mentre il contrario non lo è.

(670) Una stessa persona può essere contemporaneamente padre, figlio, nipote, e fratello, ma è il padre soltanto di colui di cui lo è, e non di altri: questo vale per tutte le cose.

(671) Una persona certamente ha sia relazioni molteplici sia relazioni esclusive. Ma chi sostiene che le si possa attribuire o il primo tipo di relazione o il secondo non conosce certamente le scritture.

(672) Le qualità particolari di una sostanza sono mescolate insieme, come il latte con l'acqua, quindi non è giusto distinguerle "questa" da "quella" qualità.

(673) Un monaco che ha dei dubbi sul significato di un versetto, dovrebbe adottare senza orgoglio, nell'interpretazione, il punto di vista relativo. Un monaco saggio, quando ha rapporti con altri monaci che seguono la retta via nella loro pratica religiosa, deve esprimersi con equanimità usando un linguaggio sincero e inequivocabile.

43.CONCLUSIONE

(745) Così ha predicato Vaisalika Bhagavan Mahavira, del clan di Jnat, dotato della suprema conoscenza e della suprema visione.

(746) Una persona potrebbe non aver udito queste cose, oppure potrebbe non avere agito in accordo con esse, ma senza dubbio virtù come l'equanimità sono state predicate dall'onnisciente Saggio Jnataputra Mahavira.

(747, 748) Solamente chi conosce l'anima, il mondo, il ciclo delle rinascite, la cessazione del ciclo delle rinascite, le cose eterne e non eterne, la nascita, la morte in generale, le trasformazioni dell'anima divina in viaggio e nella più alta regione, l'afflusso dei *karma*, l'arresto dell'afflusso dei *karma*, la sofferenza e la purificazione dai *karma*: solamente costui merita di predicare la Dottrina della retta azione.

(749) Ho così ottenuto il nobile messaggio verbale dei Jina che non avevo ottenuto prima e che un nettare: ho intrapreso la via che conduce a una felice rinascita futura. Quindi non devo più temere la morte.

44.INNO A MAHAVIRA

(750) La retta conoscenza è il mio riparo, la retta fede è il mio riparo, la retta condotta è il mio riparo, l'ascesi e l'autocontrollo sono il mio riparo, Bhagavan Mahavira è il mio riparo.

(751) Il Signore Mahavira è il possessore dell'omnicomprensiva percezione, il possessore della conoscenza suprema, Colui che non assumeva nessun cibo non appropriato [un cibo procurato, cioè, con la violenza], Colui che possedeva la pazienza, la calma, l'Uomo più istruito del mondo, libero da tutte le forme di possesso, libero dalla paura, Colui che non rinasce un'altra volta.

(752) Questo Uomo supremamente saggio non viveva in una fissa dimora, aveva attraversato l'oceano della trasmigrazione, aveva avuto una visione illimitata, appariva splendente come il sole, aveva prodotto luce laddove prevaleva l'oscurità così come fa il grande *Indra Vairocana*.

(753) Come *Airavata* [il mitologico elefante bianco con quattro zanne che diventò la cavalcatura del Dio Indra] è il più potente elefante, come il leone è il re degli animali, come il Gange è il fiume supremo, come *Garuda* [la mitologica figura con il becco e gli artigli di uccello rapace e con il corpo di uomo] figlio di *Venudeva* è il supremo uccello, così Jnatrputra è il Supremo tra coloro che hanno predicato la Liberazione.

(754) Come la liberazione dalla paura è il dono più grande, così parlare pacatamente è il modo migliore di dire la verità; come la continenza è la migliore penitenza, così il Monaco Jnatrputra è il migliore uomo sulla terra.

(755) Sia vittorioso il Beato Mahavira che sa dove nascono le anime terrene, che è il maestro e la fonte di gioia in tutto il mondo, che è il Signore e il benefattore dell'universo, che è l'antenato di tutto il mondo.

(756) Sia vittoriosa la grande anima di Mahavira che è la fonte di tutte le scritture, che è l'ultimo *Tirthankara* e il maestro di tutto il mondo!